

Roberto Agnoletti si trova presso **Pistola, Toscana, Italy**

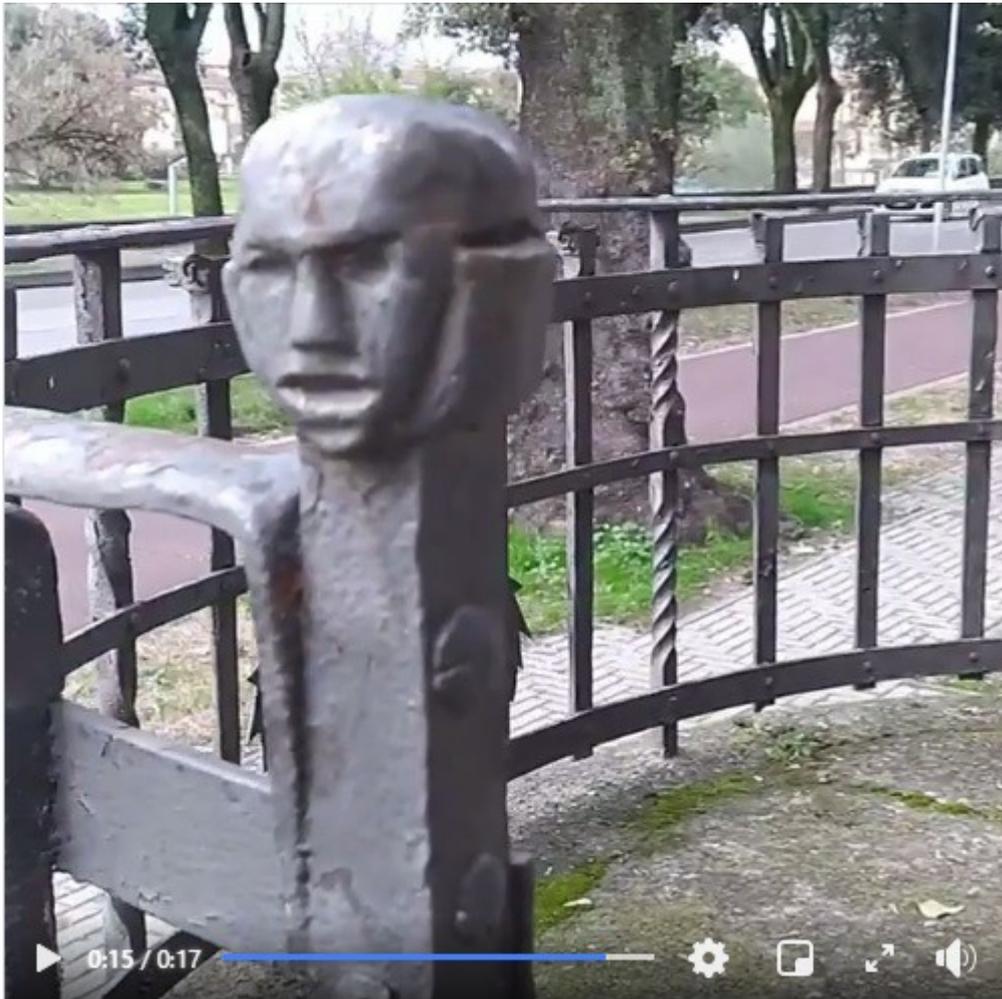
6 febbraio alle ore 15:21 ·Contenuto condiviso con: tutti



Stupisce tanta enfasi, da parte del Comune, in conseguenza della ripulitura dalle sterpaglie di un tratto delle mura lungo viale Arcadia, per la "scoperta" della collezione antiquaria del Lavarini, il noto imprenditore legato alle vicende pistoiesi nei decenni antecedenti la prima guerra mondiale soprattutto per l'emporio Duilio al canto della porta vecchia, per il caffè/teatro, poi cinema, Vittorio Emanuele, per il cinema Moderno, aveva acquistato il bastione sulla Brana (da allora appunto denominato bastione Lavarini) per realizzarvi la propria residenza cittadina. Il suo gusto personale, orientato al pastiche al collezionismo di curiosità lo aveva spinto a realizzare, per le proprie imprese commerciali, allestimenti ove la modernità si fondeva con richiami a tutte le epoche del passato ove fosse possibile trovare assonanze formali o simboliche; per una residenza arroccata sulle mura medievali scelse di combinare elementi raccolti o ricostruiti che si richiamassero a quel periodo e quindi volle la torretta a cuspide sul percorso sopramurale, elementi in ferro battuto di gusto antichizzante (realizzati dalle officine Michelucci che già avevano lavorato per le altre sue realizzazioni cittadine) così come la ringhiera delle scalette di accesso, l'anello per legare il cavallo o il porta . A fianco a questi dispose, ai lati della porta elementi di recupero provenienti da vari cantieri cittadini e all'epoca considerati poco più che "macerie" e perciò sarà molto difficile studiarne la provenienza, ad es. capire da quale immobile, già proprietà dell'opera di San Jacopo e oggetto di ristrutturazione o ammodernamento nei primissimi anni del '900 provenga l'insegna marmorea che tanto sta incuriosendo in questo momento. A me nasce un dubbio: ma quel tratto di mura corrispondente al bastione Lavarini non era passato da allora in proprietà privata? In quale epoca è rientrato nei possessi del Comune? O si sta intervenendo su una proprietà privata? Dopo anni che si aspettava ciò che dovrebbe esser l'ordinarietà, il primo intervento di pulitura e controllo su questo manufatto storico, lo si sbaglia e "per errore" lo si fa a casa di altri?

Roberto Agnoletti si trova presso **Pistola, Toscana, Italy**

7 febbraio alle ore 15:46 ·Contenuto condiviso con: Tutti



Negli anni a cavallo tra '800 e '900 le committenze dei F.lli Lavarini sono continuative e importanti per le Officine Michelucci. A Giovanni, adolescente testimone della vita "di bottega", lasceranno un ricordo indelebile che condiziona le scelte di studio. E ai lavori per il bastione Lavarini è legata la memoria dell'operaio Neno: " Mi ricordo che alla forgia prendeva un pezzo di ferro e mi diceva: - Nanni! Vieni si fà il ritratto al Lavarini! - Era una cosa meravigliosa. C'è ancora un balcone, in via Arcadia, con i ritratto fatti da Neno, e sono come quelli dei forgiatura del Due e del Trecento". Da "Le Officine Michelucci", a cura di M. Dezzi Bardeschi, Pt 1980.

Roberto Agnoletti si trova presso **Pistola, Toscana, Italy**
7 febbraio alle ore 18:16 Contenuto condiviso con: Tutti



Mi chiedo chi scriva attualmente i comunicati stampa del comune dei Pistoia... in quello del 29 gennaio, relativo ai lavori pubblici sulla ripulitura delle mura urbane per un tratto di viale Arcadia si dice che tali lavori "hanno portato alla luce dunque tracce di un passato millenario, che raccontano il trascorso della città anche in relazione al culto jacobeo. Si tratta di oltre dieci manufatti, perlopiù stemmi, incastonati nei secoli tra le pietre delle mura urbane, ora allo studio di esperti incaricati dal Comune... in passato era consuetudine frequente che sulle mura cittadine si apponessero anche stemmi di podestà che venivano da fuori città." se queste parole sono attribuibili agli assessori Alessio Bartolomei o Alessandro Sabella non me ne stupisco, in passato non sono mai stati assidui frequentatori di convegni di storia locale, ma prima di darle alle stampe non potevano consultare un funzionario comunale responsabile del Museo Civico o dell'Ufficio Patrimonio?

Si sarebbero così accorti di aver fatto ripulire un tratto di mura proprietà privata fin dai primissimi anni del '900 e che quelle pietre, da loro viste per la prima volta, sono note a tutti gli storici locali, anche se non ne è certa la provenienza... non si riferiscono ai podestà e neppure al culto jacobeo, semmai uno di essi alle proprietà immobiliare dell'Opera di San Jacopo... non sono incastonate da secoli e non ci raccontano un passato millenario ma solo il gusto eclettico e antiquariale di Antonio Lavarini che, da imprenditore dinamico qual'era pensò bene di acquistare il bastione sul viale Arcadia dopo la soppressione della cinta daziaria (22 agosto 1909) per realizzarvi una propria abitazione. Del resto nel 1910 l'amministrazione

comunale pistoiese avviò un programma di smantellamento delle mura medievali, limitandosi all'abbattimento delle porte, dato che anche le demolizioni erano costose, o di alienazioni. Speriamo che la dimenticanza o l'inesperienza non ci avvii ad un programma simile.

Roberto Agnoletti

[8 febbraio alle ore 12:01](#) Contenuto condiviso con: Tutti



Fra stemmi e frammenti di cornici architettoniche e di tarsie bicrome compare una maschera tragica frammentaria in arenaria, della quale è facile ipotizzare la provenienza. Sia per soggetto che per dimensioni, ma soprattutto per particolari esecutivi è analoga a quella (quelle) che decoravano i piloni laterale del cancello antistante la facciata del Villone Puccini, per inciso anche quel cancello fu realizzato delle Officine Michelucci in collaborazione con Pietro Lorenzetti, altro famoso fabbro locale di fine '800. I due piloni seguono motivi classicheggianti differenziati leggermente nel fronte rivolto alla villa rispetto a quello verso la campagna, ad esempio la fascia decorativa rettangolare era dipinta verso valle e a mosaico rustico verso la casa padronale, così anche i timpani terminali in blocchi di pietra, presentavano piccole varianti; il lato interni era decorato con un mascherone teatrale in marmo bianco, quelli esterni già negli anni '80 si presentavano lacunosi e reintegrati in muratura proprio nella parte centrale. È ipotizzabile che il mascherone danneggiato rimontato al bastione Lavarini sia uno di questi, in particolare quello del pilone a sinistra guardando la villa dove la lacuna degli originali elementi lapidei sarebbe coerente con le dimensioni del pezzo erratico. Probabilmente nel 1910-'14, quando il villone ospitava ancora il ricovero di mendicanti, tale manufatti non erano oggetto di molta manutenzione, anche perché il gusto dell'epoca non gli attribuiva grande valore storico-documentario. Il crollo della cuspide avrà portato per lungo tempo all'abbandono dei frammenti caduti e questo spiegherebbe come uno di questi sia stato recuperato e riutilizzato dal Lavarini. Un procedimento non dissimile da ciò che in epoca contemporanea spinge coloro che ristrutturano case coloniche a "museificare" testimonianze di vita rurale passata (pille, macine, ecc.) magari rifunzionalizzati a elementi decorativi o contenitori da giardino

Roberto Agnoletti

[8 febbraio alle ore 12:12](#) Contenuto condiviso con: Tutti



Dato che disponevo solo di alcune foto, nell'ottica di ricontrollare particolari esecutivi e dimensionali per convalidare l'ipotesi, sono tornato la cancello del villone e, con sorpresa, ho constatato che anche il mascherone marmoreo sul fronte interno non c'è più. Caduto negli ultimi anni? Non so. Spero che gli operai comunali lo abbiano raccolto e depositato ai cantieri in attesa di un prossimo reintegro e non di vederlo riapparire su un banco di mercato antiquario o da un rigattiere. Proponiamo un "percorso turistico e culturale" da viale Arcadia al Villon Puccini e ai cantieri comunali?

Laura Dominici

Manca già da diversi anni

•Roberto Agnoletti

Io me ne sono accorto solo in questi giorni, ma non pretendo di assumermi il ruolo di sorvegliante dei beni storico-artistico pistoiesi...

Altri dovrebbero svolgere istituzionalmente questo compito, specie su quelli di proprietà pubblica.